

NOTIZIE DEL MONDO

Num.

SABATO 4. febbrajo 1775.

IO.

PORTOGALLO

LISBONA 12. Dicembre.

DAl Tribunale della Real Mensa Censoria è stato pubblicato il seguente Editto in data de' 9. dicembre 1774.

„ **DON GIUSEPPE** per grazia di Dio Re di Portogallo, e d' Algarvia ec. ec. ec. Faccio sapere a tutti quelli che vedranno il presente Editto: Che al mio Tribunale della Real Mensa Censoria fu denunziato e presentato un piccolo libro, che ha per titolo, *Anacephaleosis de Monarchia Lusitana*, Autore Emanuello Bocarro Francez, stampato in Lisbona presso Antonio Alvarez nel 1624. e che fatti i dovuti esami sopra il detto libro si è trovato: Essere stato uno di quei molti maliziosi strattagemmi messi in pratica in questo Regno dagl' Individui della soppressa abolita, ed estinta Società Gesuitica, i quali sempre mirando a tutti i punti di vista, ai quali venivano interessati dai loro diabolici sistemi, ed ove si avanzavano nei loro disordinati interessi, operando inconsideratamente verso i suoi fini, o per se medesimi, o per mezzo dei loro appassionati, e confratelli, suggerirono al riferito autore loro amico ed appassionato la composizione, e pubblicazione del sudd. libro tendente ad oggetti del maggior precipizio per una società illuminata, Civile, e Cristiana, dandogli il titolo di *Anacephaleosis*, nome molto conosciuto, e familiare ai med. Gesuiti per l' uso che ne facevano nelle loro opere, e composizioni, come apparisce dall' *Anacephaleosis Regum Lusitanica* del loro Socio Antonio de Valconcelles, e da altri. Per quanto il sudd. Autore siasi proposto per principale assunto della sudd. opera di dimostrare, e persuadere che il principio, e la fine delle Monarchie, e Imperi del mondo dipendano dal corso, e dal moto degli astri; e che per mezzo di calcoli astronomici si provava che nel

passato secolo doveva terminare l'Impero Ottomanno, in luogo del quale doveva forgere un novello Impero nel Portogallo, dichiarando quale dei Sovrani di questa Monarchia doveva essere il primo Imperatore del nuovo Impero Lusitano, il capo del quale doveva dominare sopra tutti i popoli soggetti all' Imperadore dei Turchi; e come per incidenza toccando altri favolosi oggetti, che per suggestione dei medesimi Gesuiti avrebbe voluto insinuare, come la celebre, e mai scoperta, e per questo chimerica Pietra Filosofica, cercando di persuadere esser possibile l' Alchimia, o sia arte di convertire metalli in altri, ed affermando con tutta forza, e serietà che tutti potevano convertirsi in oro: vi otteneva quella inimica Società più suoi perversi e maliziosi fini, quali erano i seguenti: *Primo fine.* Di preoccupare la mente, e l' immaginazione del Sovrano, e di tutti i suoi Ministri, e Vassalli con il gran rimbombo, e l' eco rumoroso di una novità così insperata, e grande, per alienare con questo lo spirito del medesimo Monarca tutto invaso dall'alta, ed allegra speranza di essere il primo Regnante di un novodilatato, glorioso, e potentissimo Impero, acciò non attendesse, e non badasse ad un altro ugualmente sonoro rimbombo, che inevitabilmente doveva esser prodotto dall' imprudente, e sedizioso Editto di D. Ferdinando Martino Mascarenhas Vescovo di Algarvia, ed Inquisitor Generale di questi Regni, mediante il quale ottenevano i Gesuiti d' introdurre nei medesimi Regni il Palladio dell' *Indice Espurgatorio Romano-Gesuitico*, facendo che nello stesso anno, e nel medesimo tempo si stampassero e pubblicassero tanto il riferito libro, quanto il soprad detto *Indice Espurgatorio. Secondofine.* Di seguire la loro perversa, e maliziosa massima di frastornare i popoli dalla loro quiete tenendogli sempre sollevati con rumorose macchi-

chinazioni, per mezzo delle quali secondo la natura degli artificiosi, e maligni oggetti di cui valevansi, infondevano nei medesimi popoli ora stupori e meraviglie straordinarie, ora vane, e frivole speranze, ora finalmente panici timori, e indiscretissime paure. *Terzo fine.* Di dare per la prima volta all' luce un piano di una loro maliziosa, e ben studiata Invenzione, cioè di un nuovo Impero futuro da cominciare in un Re di Portogallo; della quale invenzione si sarebbero potea servirsi nei tempi, ed occasioni che avessero giudicate più proprie, e secondo le occorrenze, e gli avvenimenti più o meno favorevoli, o funesti ai loro particolari interessi; dando i medesimi Gesuiti col riferito libro il primo passo per fondare la Credenza del sognato nuovo futuro Impero, la quale pretendevano d' imprimere e radicare nelle deboli immaginazioni degli uomini semplici, e di facile persuasiva con una gran copia d' imposture, che raccolsero in un altro egualmente malizioso, e pernicioso libro intitolato: *Giardino Ameno; Monarchia Lusitana; Impero di Cristo*, in cui accumulano famose, e false profezie, rivelazioni, vaticinj e prognostici attribuiti a vari Santi, servi d' Iddio, uomini illustri, ed Astrologi eccellentissimi, Sibille, ed anco a uomini Pazani; preparando anticipatamente gli animi per accreditare le suddette Profezie, e rivelazioni con alcune di quelle, che avevano finite per il sopradetto libro nell' *Annunziatazione Astrologica* alla prima *Annunciazione* alla prima *Annunciazione* le quali attribuirono a S. Ilidoro, a S. Metodio, a S. Cirillo Eremita, a Gio. Cassiano, ed alla Sibilla Eritrea; alla qual maliziosa Invenzione più volte diedero mano i Gesuiti, cioè la prima dopo la morte del Re D. Sebastiano dicendo, e pubblicando che egli era il Re promesso, e profetizzato, il quale aveva da rivivere ed apparire per primo Imperatore del nuovo futuro Impero. La seconda dopo la morte del Re D. Gio. IV. facendo comporre dal loro Socio Antonio Vieira l' indegno, scandaloso, ed eretico foglio intitolato: *Speranze del Portogallo, quinto Impero del Mondo*, con cui pretese di dimostrare, che il suddetto Monarca doveva risuscitare avanti

al Giudizio Universale per dar principio al quinto Impero del Mondo; per il qual foglio fu castigato dall' Inquisizione di Coimbra: *Quarto fine.* Di rendere gli uomini stupidi, entusiasti, superstiziosi, e fanatici, suggerendo loro oggetti falsi, chimerici, ed impossibili: persuadendogli alla facile credenza di affettati prognostici, false Profezie, e finte rivelazioni; accostumandogli a pensare ai futuri contingenti, quando non vi è mezzo alcuno di conoscerli, a sperar cose vane, e straordinarie, a investigare nel corso e moto degli Astri i futuri successi, che dependono dal libero arbitrio; ed invitandogli e inducendogli a faticare continuamente alla scoperta di ricchezze chimeriche, ed impossibili: tutte le quali cose sono la base dell' ignoranza, della stoltezza, della superstizione, e del fanatismo. Ed ottenendo i Gesuiti per mezzo dei suddetti riprovatissimi fini di allontanare per una parte gli uomini dalle utili, e profittevoli Esliche applicazioni, e per altra parte di stancare le deboli immaginazioni, acciocchè impossibilitate a fare serie, e mature riflessioni sopra le cause morali, facilmente soccombessero a tutte le impressioni fanatiche, e superstiziose, che i Professori della inimica Società volevano loro suggerire, tendenti tutte alle loro maligne idee, e diabolici interessi. E dovendo io rimuovere dai miei fedeli Vassalli un sì cattivo, e pernicioso libro, con cui pretendevano i suddetti Gesuiti di piantare e stabilire l' ignoranza, la superstizione, ed il fanatismo opposti alla vera salute, alla solida credenza, ed alla santa e pure Religione, comando che il suddetto libro *Annunciazione Astrologica de Monarchia Lusitana* sia lacerato, e pubblicamente bruciato sulla piazza del Commercio dall' Esecutore dell' alta Giustizia ec. ec. ec.

S P A G N A

MADRID 17. Gennajo.

Giovedì 12. fu gala, e baciamento a Corte nel Real sito del Pardo per la nascita di Sua Maestà il Re di Napoli, e fu numeroso il concorso dei Grandi, Ambasciatori, e Ministri Stranieri a complimentarne S. M., e le LL. AA. RR.

Il Re nostro Signore riceve frequentemente notizie dalla Piazza di Melilla, le qua-

li tutte lo assicurano sempre più della perizia, vigilanza, ed attività di quel Comandante Generale D. Giovanni Scherloch, e dell'animo coraggioso, ed inflessibile di tutta la Guarnigione, che si trova alla difesa di quella debbole Piazza. Credendo far cosa grata al Pubblico, che sarà naturalmente curioso degli avvenimenti seguiti in questa guerra, daremo per esteso il dettaglio di quanto è stato fin qui pubblicato dalla nostra Corte, ed è il seguente.

„ Quantunque fino dal primo indizio della rottura di pace tra questo Regno, e gli Stati di Marocco si dessero efficaci disposizioni, acciocchè non mancasse ai Presidj veruna delle cose necessarie, per mantenersi nel migliore stato di difesa; nonostante, essendo indispensabile di provvedergli successivamente di viveri, e di tutto quello che richiedesi per la loro conservazione, si sono loro spediti replicati soccorsi, specialmente alla Piazza di Melilla, già assalita dalle armi del Re di Marocco. I rigori della stagione, e la difficoltà di quelle Coste impediscono ai Bastimenti grandi l'accostarvisi; ma questo impedimento però non ha fatto sì che non vi si sieno potute dirigere reiteratamente dai nostri Porti varie barche di ogni grandezza scortate dalla Nave *S. Genaro*, e dalle Fregate, e Sciabecchi da guerra con abbondanti provvisioni di viveri, e di munizioni, e con rinforzi di Truppe, delle quali finalmente si è ottenuto sbarcarne la maggior parte, dopo averlo per ben quattro volte tentato invano.

„ Tralasciando altre varie providenze, ed opportune precauzioni sono state destinate due Navi di Linea, 6. Fregate, e 9. Sciabecchi ad incrociare sopra le Coste tra i Capi, affine di convogliare le Navi del Commercio dell'Indie, d'impedire ai Mori il trasporto per lo Stretto di Gibilterra di artiglieria grossa contro i Presidj, ed affine di dar' aiuto ai continovi soccorsi, che si prosegue ad inviare, particolarmente a Melilla, acciò si sostenga con vigore fino all'ultimo, per quanto lo comporteranno le circostanze di quella Piazza, ed il decoro delle Armi del Re.

„ Per compita intelligenza di quan-

to è accaduto tanto nella Piazza, che nel Campo dei Mori, ecco il Diario di quanto vi è seguito di più particolare.

„ Adì 6. dicembre 1774. D. Giovanni Charloch seppe che alle 2. della medesima mattina il Re di Marocco si trovava accampato 5. leghe distante da Melilla con numeroso esercito di Cavalleria, che doveva esser seguitato dall'Infanteria, e dal treno delle Artiglierie. Nella notte del dì 8. l'esercito si mosse, e si fermò 4. leghe dalla Piazza, e nel dì 9. allo spuntar del giorno cominciò a scuoprirsi, ed all'un'ora e mezzo formò il suo accampamento a vista della medesima, e sotto al tiro del cannone. Secondo il terreno occupato, ed il numero delle tende che si vedevano, fu riconosciuto essere un Campo volante di circa 5. mila uomini tra Infanteria, e Cavalleria, i quali dal vivo fuoco, che fece sopra di loro l'Artiglieria della Piazza, si videro obbligati a ritirarsi per due volte con perdita considerabile. Nel medesimo giorno cominciarono i Nemici a gettar granate reali all'attacco del luogo d. S. Lorenzo, e successivamente a quello di S. Jacopo, gettando pure bombe di calibro di 12., che cagionarono alquanto guasto nelle case; e nello stesso tempo facendo fuoco con i suoi vecchi cannoni situati nel sopradetto sito di S. Jacopo, dove fu osservato, che conducevano circa 8. cannoni per formarvi una batteria. Nel rimanente di quel giorno entrarono nel Campo volante 800. uomini, e dopo esservisi stabiliti passarono alla leggiera a postarsi nel sito chiamato la Rambla, dando a conoscere di avere intenzione di cominciare gli attacchi da quelle parti, e dirigerli al Forte Grande della Vittoria. Nel tempo appunto in cui partiva il Corriere spedito alla nostra Corte con queste notizie, si presentò l'Alcaide di quel Campo accompagnato da un Pascià ad intimare per parte del Re suo Padrone, che la Piazza si rendesse, o con abbandonarla, o con capitolare; al che rispose il Comandante per mezzo del Governatore di esser molto alieno dal pensare di cederla in veruna maniera, anzi esser risoluto a difenderla fino all'ultima estrema, la quale sarebbe stata, quando non vi si fosse trovato più veruno Spagnuolo.

7.
guolo vivo, onde con questa risposta si erano ritirati. „ (sarà continuata.)

F R A N C I A

PARIGI 19. Gennajo.

L'Assemblea dei Principi, e Pari tenutasi al Parlamento nel dì 30. dicembre passato aveva fissata nuova Adunanza per il dì 7. corrente per sentir la lettura delle Rappresentanze state in quella decretate; ma a quest' ultima Adunanza non sono intervenuti, se non che 9. Pari, tra i quali il Duca d'Aiguillon. Non si sa che S. M. abbia ancora risposto a queste Rappresentanze statele portate il dì 8. da una piccola Deputazione.

Il Conte di Maurepas è stato assai indisposto nei passati giorni, ma dopo un salasso dal piede sta molto meglio.

L'Hôtel-Dieu di questa Città che aveva il privilegio esclusivo di vender la carne nella Quaresima, avevalo venduto per la somma di annue 50. mila lire. Non essendo un tal privilegio se non che di pregiudizio al pubblico, S. M. per un effetto delle sue paterne premure verso i sudditi, con sua dichiarazione del 25. dicembre, registrata in Parlamento nel dì 10. corr. ha ordinato, che il Commercio suddetto di carne nella Quaresima sia libero nella Città, Subborghi ec. conservando tuttavia all'Hôtel-Dieu le 50. mila lire, che ricava dal suddetto suo privilegio esclusivo. Con una seconda Dichiarazione ha pure S. M. sospesi i Diritti d'ingresso nella Città di Parigi sopra il Pesce salato, ed ha ridotti a metà quegli sul Pesce fresco di mare dal primo giorno di Quaresima fino a Pasqua. Il Parlamento ha incaricato il suo Primo Presidente di portarsi a Versaglies ad attestare alla M. S. la sua riconoscenza per questi nuovi contrassegni di bontà verso i suoi sudditi.

E' uscita pure una nuova Ordinanza sopra i Reggimenti Provinciali, i quali saranno, 10. di 3. Battaglioni, 37. di 2. Battaglioni, e 1. di un Battaglione.

Il Contrallor-Generale volendo svincolare da ogni legame il Commercio dei grani lavora sopra un Piano ad oggetto di far di meno degl'Ispezzori, e Misuratori di grano, perchè nei Mercati questi cagionano molto imbarazzo, e perchè i diritti, che essi eligono, alzano di prezzo questa preziosa derrata.

Si lavora ancora sopra una nuova Ordinanza per i disertori; sarà certamente abolita la pena di morte, e credesi, che dopo avergli fatti passare per le bacchette, saranno condannati ai lavori delle Fortificazioni, ovvero al servizio Militare nelle Colonie.

Gli Stati di Bretagna si tengono a Rennes con tutta la tranquillità. Il Duca di Penthièvre vi spende più mila franchi il giorno per la sua tavola. Nel dì 10. gli Stati gl' inviarono una Deputazione, supplicandolo a gradire una somma di 100. mila lire, che egli ha rifiutata nella più obbligate maniera. Hanno pure inviata Deputazione alla Principessa di Lamballe supplicandola ad accettare un Diamante del valore di 100. mila franchi, ed il cuore dei Bretoni; e questa Damaha gentilmente rifiutò il primo, ed accettò il secondo con obbligate espressioni.

Sono uscite alla luce 12. stampe intitolate: *il levarsi; il bagno; il passeggiar dimattina; quello della sera; la toilette; il piccolo lavoro; la visita inaspettata; il gabinetto; la conversazione; la serata d'inverno; il ballo; e l'andare a letto*; ed in ciascheduna di esse sono rappresentate tutte le attuali mode di vestirsi, e di vivere usate nel gran mondo, ed inoltre vi si vedono i ritratti delle belle più celebri di Parigi.

G R A N - B R E T T A G N A

LONDRA 13. Gennajo.

S. M. con i Ministri Lord North, Darmouth, e Barrington ebbero conferenza insieme l'altro giorno, che durò fino alle ore 5. della sera. L'istesso giorno fu visto a Corte, dopo 5. anni di assenza, il Duca di Somerset. Egli era arrivato la sera avanti dalle sue Terre, dove lungi dal tumulto, e dagli affari passa tranquillamente i suoi giorni.

Se dee prestarsi fede alle voci del Pubblico, pare che sia prossima una rivoluzione nel Ministero. Persone peraltro istruite assicurano di positivo, che se mai questa segua, non comprenderà certamente il Primo Ministro Lord-North.

Jerlaltro S. M. tenne Capitolo dell'Ordine del Cardo, in cui il Duca di Gordon fu insignito del Cordone vacante per morte del Duca di Athos.

E' giunto il Tenente Colonnello

Re-

Reschot spedito dal General Gage in 24. giorni da Boston, e da lui si è saputo che le Truppe del Re vi erano state rinforzate da un Reggimento, e da 500. uomini di Truppe Marine condottevi d' Inghilterra dall' *Asa* Vascello da guerra di 74. cannoni; che tutte queste Truppe però dovevano ritirarsi da Boston, di cui si sarebbe continuato a bloccare il solo Porto; e che il Congresso Provinciale di Massachusset nelle sue adunanze del 5. 9. e 10. dicembre aveva approvato senza alcuna riserva tutto quello, che era stato concluso, e risoluto nel Congresso Generale di Filadelfia, e raccomandando la più esatta esecuzione delle misure ivi state prese, aveva esortati i suoi abitanti a persistere nella risoluzione di *vincere, o di morire in difesa della Patria.*

Secondo avvisi particolari nella sola Provincia della Nuova-Inghilterra sono sulle armi 60. mila uomini provveduti d'un buon treno di artiglieria, e comandati da tre Uffiziali Generali, e che ai primi passi, che facessero le Truppe del Re per attaccargli, avrebbero cominciato le loro operazioni.

Giungono frequenti Dispacci da Lord Stormont, e dal Conte di Grantham Ambasciatori alle Corti di Versailles, e di Madrid. Si vuole che si formino delle Alleanze per sempre più mantenere la generale tranquillità di Europa; ma alcune altre misure indicano, che questa quiete non sia ancora molto assicurata.

Azioni. Banca 146. Indie 157.

DANIMARCA

COPENHAGEN 2. Gennaio.

S. M. ha data la chiave di Ciambellano al Conte di Reventlau, Gentiluomo di Camera. Ha pure nominati due Vescovi, due Configlieri di Stato, e due Ecclesiastici per una riforma degli Studi Latini. Il Sund, e tutta la rada già son liberi dal ghiaccio.

SVEZIA

STOCKOLM 31. Dicembre.

La pesca delle Avinghe fatta a Udewalla è stata in quantità di 15. mila botti, che sono il terzo di quella dell' anno passato.

77
I Magistrati, i Negozianti, e S. M. con le loro generosità hanno dato un nuovo stabilimento alla Scuola di Navigazione eretta fino del 1728. per mezzo del quale faranno in avvenire insegnate gratis ai giovani tutte le scienze proprie per farne bravi Piloti.

GRAN-RUSSIA

PIETROBURGO 27. Dicembre.

La partenza della Corte per Mosca è differita fino ai 21. gennaio. Il Principe Pietro d' Holstein intraprenderà allora un viaggio in paesi stranieri.

L' Imperatrice fa lavorare un gran numero di catene, e di medaglie d' oro per regalare ai suoi Uffiziali, che si sono più distinti alla guerra.

E' ritornato il Generale Potemkin Comandante in Casan, quando la Piazza fu assalita da Pugatschew, ed il Sig. Pulauski Pollacco, che molto si distinse nella difesa di quella Piazza, ove da più anni dimorava come prigioniero Confederato.

Il Generale Conte di Panin è sempre a Casan, ove è necessaria ancora la sua presenza per rimediare ai mali cagionati dalla devastazione di quel paese.

POLLONIA

VARSAVIA 7. Gennajo.

La Commissione sopra l' educazione Nazionale ha pubblicato un Avviso a tutti quegli, che hanno acquistati beni degli ex-Gesuiti, che se lasceranno passare il termine da essi medesimi accettato per pagare il frutto dei beni comprati, immediatamente s' intenderanno decaduti da ogni diritto, ed Ella si varrà di tutto il suo potere per rivendicare dalle loro mani i beni suddetti.

Adesso che il Principe Augusto Sulkowski si occupa nel procurarsi divertimenti, non solamente vi sarà ogni giorno, eccettuato il venerdì, ora Opera Italiana, ora Commedia Tedesca, e Pollacca al Palazzo Radziwil, ma ancora ridotto tre volte la settimana al Teatro, e nel Palazzo Sulkowski.

Il Ministro di Russia ha ricevuto in pochi giorni due Corrieri dalla sua Corte con importanti Dispacci. Si hanno nuove che molti Reggimenti dell' Armata Russa avevano ripassato il Niefter, e che il Feld-Maresciallo Conte di Romanzow aveva trasferito il suo Quar-
tier

tier generale a Bendzew.

Si è sparsa voce, che il Generale Romanus abbia ricevuto Espresso colla notizia, che essendosi i Turchi presentati avanti a Choczim per prenderselo posseduto, vi avevano trovato un' ostacolo di buon numero di Truppe Austriache, che avevano loro disgiurato il passo.

Sentesi che nella Pollonia Austriaca siasi pubblicata proibizione d'ingresso di tutte le Manifatture Francesi, Inglesi, ed Olandesi, essendovi obbligo a Mercanti di Leopoli a provvedersi di quelle fabbricate negli Stati Ereditarij della Casa d'Austria, e di favorire la Fiera, che dalla Corte di Vienna è stata ultimamente stabilita a Teschen.

G E R M A N I A

VIENNA 23. Gennajo.

Jermattina Domenica 22. corr. non vi fu pubblico servizio di Chiesa a Corte, e l'Augusta Famiglia vi assistè in privato, avendo per altro le Maestà Loro date le solite pubbliche Udienze nei loro rispettivi quartieri. Nella sera di detto giorno vi fu nuovamente ballo in maschera per il Pubblico alla sala del Ridotto, e il concorso fu assai numeroso benchè il tempo fusse freddo, e umido; e si crede che fosse anco onorato dalla presenza di Cesare. Dopo aver ceduto per due, o tre giorni il freddo, fino del dì 20. ha ripreso vigore, e si è agghiacciato nuovamente il piccolo braccio del Danubio, ed è caduta abbondante neve, con apparenza di voler continuare.

Si dice che al vacante posto di Maggiordomo-Maggiore della Real Casa dell'Arciduca Ferdinando a Milano, che occupava il Sig. Conte Sigismondo di Kevenhuller-Metsch promosso, come si avvisò, alla vacante Carica di Plenipotenziario Imperiale della Lombardia-Austriaca, sarà destinato il Sig. Conte di Schaffgotsch già Maggiordomo della Figlia del Regnante Imperatore.

Il Principe di Colloredo diede in una delle scorse sere l'intera cena di 36. coperte, che fu onorata dalla presenza della Serenissima Arciduchessa Cristina, dal Principe Alberto suo sposo, e Duca di Curlandia suo cognato, e poi se ne passarono al ballo alla sala del Ridotto.

Domani a sera martedì 24. corrente

il Principe di Paar, Supremo General delle Poste, darà in sua casa ballo, e cena coll'invito di Dame, e Cavalieri fino al num. di 180. che si dice sarà pure onorata dalla presenza della suddetta Arciduchessa Cristina, Duca Alberto suo sposo, e Duca di Curlandia suo cognato.

ALTONA 7. Gennajo.

Sentesi da Berlino che quel Sovrano abbia di mira un nuovo Regolamento riguardo alle Liti, il quale se verrà sistemato, sarà molto glorioso a S. M. per gli evidenti vantaggi, che ne dovrebbero provenire. Trattasi dunque di erigere una specie di Dicasterio in Berlino, cui dovranno presentarsi tutti quelli, che vorranno intraprendere qualche Lite. In esso verranno attentamente esaminate le ragioni delle Parti, e trovandosi non esservi motivo sufficiente per contestar Causa, le Parti saranno licenziate con proibizione di promuoverla: trovandosi poi Articolo sufficiente per contestar la Lite, si permetterà il portarla ai Tribunali, nei quali si osserverà il seguente nuovo regolamento. Gli Avvocati (dei quali si fisserà un preciso numero) saranno pagati dal Sovrano; ma nè essi, nè gli stessi Giudici potranno sapere i nomi dei Litiganti; e a questo fine saranno ad essi presentate in scritto le opportune informazioni sotto nomi ideali, e la Causa sarà agitata sotto tali nomi, senza che compariscano le Parti Litiganti, o vengano in verun conto nominate. In tal guisa sarà preclusa la strada a qualunque parzialità, e corruzione di Giudici, e per conseguenza si potrà compromettere in tutte le Cause una imparziale, ed incorrotta giustizia.

I T A L I A

TRIESTE 27. Gennajo.

Fino dallo scorso mese sono stati pubblicati due Decreti. Il primo ordina di vender subito tutti i Beni, Case, ed altri effetti posseduti dai Gesuiti. Il secondo proibisce tutti i balli privati di maniera che senza espressa licenza non potranno darli da alcuno sotto pena di 50. duc.

Questo Governo ha ricevuto ordine di fare le dovute provvisioni per tutte le stazioni del Littorale Austriaco, per le quali dovrà passare nel prossimo maggio S. M. l'Imperatore nel viaggio, che egli

egli ha risoluto di fare a Venezia. Dicesi che questo Sovrano partirà di Vienna il dì 19. aprile, e facendo un giro per la Croazia si trova a Carlebach nel dì 10. di maggio, il dì 11. a Taplounis, il dì 12. a Segue, il dì 13. a Porto Re, il 14. 15. e 16. tra Fiune, e Buhani, il 17. 18. 19. e 20. a Trieste, il 21. ad Aquileja, ed il 22. partirà per Venezia.

VENEZIA 28. Gennaio.

La sera del dì 22. nel riedificato Teatro di S. Benedetto dopo la solita recita del Dramma, alle ore 6. della notte cominciò con grande illuminazione una splendidissima danza composta da 30. Dame, ed altrettanti, e più Cavalieri, alla quale non islegnò di unirsi S. A. Elettorale Palatina, e questo ballo durò fino alle ore 13. e la seguente mattina dei 23. la predetta A. S. E. partì, dopo ricevuti i complimenti dai due Nobili stati deputati a servirlo.

Nel dì 26. nel Campo di S. Polo fu fatta gran caccia di 4. Tori, e grandissimo vi fu il concorso del popolo, mentre dal 1715. in quà non si era più veduto un simile divertimento, stato allora proibito a motivo di due fazioni insorte nella plebe, che avevano cagionato qualche sconcerto.

MILANO 28. Gennaio.

A questo Sig. Conte di Kwenhü'ler Maggiordomo Maggiore delle LL. AA. RR. è giunto di paccio dalla Corte di Vienna, con il quale vien nominato alla luminosa Carica di Plenipotenziario Imperiale in Italia, vacata per morte del Maresciallo Marchese Botta.

E' stato pubblicato un R. Editto, col quale al Dazio delle carni venali porcine si sostituisce un Testatico di lire 7. e mez. per ogni majale, che s'introduce in Città.

GENOVA 28. Gennaio.

Giovedì mattina a un ora dopo il mezzogiorno avendo terminato il biennio della dignità Ducale il Serenissimo Pier Francesco Grimaldi, congedatosi nel Real Palazzo degli Eccellentissimi Governatori e Procuratori, partì accompagnato dai medesimi fino alla penultima scala, ove rimasti gli Eccellentissimi Governatori per restituirti alla folla della solita loro Adunanza, proseguì egli il suo cammino fino alla propria casa, coll'accompagnamento degli Eccellentissimi Procura-

tori, Generale delle Armi, Nobilità e Uffiziali, e giunto alla sua abitazione, vi fu ricevuto da un gran numero di Dame, e Nobilità, serviti con abbondanti rinfreschi, e senz'altre formalità deposta la Toga Ducale, si rivestì della Senatoria, con cui si presentò a complimentargli; nel dopo pranzo poi ricevette la visita in corpo degli Eccellentissimi Governatori e Procuratori, restando attualmente, secondo le Leggi, per otto giorni a subire il Sindacato del Tribunale Supremo, prima di potersi restituire, ed esser ammesso all'esercizio della Toga perpetua, che viene accordato dopo il biennio suddetto. Gli Eccellentissimi Procuratori poi si restituirono nel Real Palazzo per deliberare con gli Eccellentissimi Governatori l'adunanza del Maggior-Consiglio per il giorno seguente, come si effettuò, eseguendo la prima operazione delle nomine, e dell'elezione del 15. Soggetti da ridursi in seguito dal Minor-Consiglio in numero di 6. per la successiva elezione da farsi in altra adunanza del Maggior-Consiglio del nuovo Seren. Doge.

Appena giunto qui da Roma in detto giorno di giovedì il Principe Poniatowski, nipote di S. M. Polacca, proseguì il suo viaggio alla volta di Torino.

Sono approdate 12. Navi, la più parte con grano, granone, fave, e limoni, e le restanti con salumi, e altri generi; come pure 21. Bastimenti.

Relativamente all'assedio di Melilla non si fa niente di nuovo, se non che i Mori già vi avevano gettato più di 2500. bombe, ed erano potuti giungere a smontare una batteria Spagnuola, che però era stata rifatta subito dalla guarnigione, che con tutto il coraggio invigilava alla difesa di quella Piazza.

FERRARA 31. Gennaio.

Mediante lo zelo del nostro Cardinale Arcivescovo, benchè assente in Conclave, è stata pubblicata Notificazione, che comanda a tutti i Parochi l'esatta osservanza dell'obbligo di pascer colla divina parola il loro gregge nei giorni festivi nel tempo della celebrazione della Messa, che da molti di essi sotto varj pretesti si trascurava; e che ordina nello stesso tempo, che per il suddetto oggetto facciano grande uso delle Prediche, specialmente in quelle del Catechismo Romano.

LIVORNO 1. febbrajo .

Domenica 29. del passato fece partenza da questa Città per Portoferraio uno di questi Ministri di Sanità per accudire colà alla contumacia che far vi devono le 5. Navi da Guerra Moscovite che vi si ritrovano

Lettere di Tetuano del 24. dicembre ragguagliano, che la vera ragione, per la quale dall' Imperatore di Marocco sia stata dichiarata la guerra all' Olanda, e forse pensì di dichiararla ad altre Potenze sue alleate, sia, perchè avendo loro dimandati gli Artefici per stabilire nei suoi Regni delle Fonderie di Artiglieria per valersene poscia contro le Piazze Spagnuole, egli ne abbia da tutte ricevuta la negativa sotto pretesto di non trovare Artefici, che volessero passare ai troppo caldi climi della Costa d'Africa. Soggiungono che nel 25. novembre i Mori, secondo il loro annuo costume, si erano affollati intorno alla Piazza di Ceuta, credendo di prenderla con un assalto; ma che erano stati ben bersagliati dal Cannone a sacchetti, e che quel Colonnello D. Sancio colla Cavalleria gli avesse inseguiti talmente da farne grande strage, e 41. prigionieri.

Bastimento giunto adesso da Bastia ha sparata la voce di esservi morto quel Vescovo Monsig. Stefanini.

ROMA 28. Gennajo.

Fruttuosamente proseguendosi la Cava delle antichità a Torre Angela fuori di Porta maggiore, sono stati rinvenuti alcuni notabili pezzi d'alabastro, e la Testa di una Venere, oltre diversa altra quantità di piombo.

Tenutosi il concorso, come si scrisse, per la nuova provvista della vacante Cura di S. Benedetto in Pescinula rinunziata dal Sig. Ab. de Vecchi, Rettore del Seminario Romano, dall'Eminentiss. Colonna Vicario, frai concorrenti è stato prescelto il Sacerdote D. Antonio Minelli, Romano.

E' giunta in questa Ripagrande del Tevere la nobile Fregatina, o sia piccola Nave di ragione della Sig. Duchessa di Kingston con il di lei equipaggio, che porge un giocondo spettacolo ai curiosi. La medesima Signora sentesi, che quantoprima sia per incamminarsi a Londra per accudire ad una sua lite, per

poscia far ritorno in questa Dominante.

Dopo aver fatti in Caserta i suoi complimenti con i Sovrani delle Due Sicilie sopra la felice nascita del Real loro Primogenito, si è qui restituito il Sig. Principe Borghese.

Andando sempre più debilitandosi di forze l'Eminentiss. dei Rossi, ricevuto il Santissimo Viatico, lentamente v'è soccombendo agli assalti del male.

Istradossi mercoledì mattina per Napoli con tutto il suo nobil seguito, ed equipaggio il Conte d'Urack, di dove attendesi poi qui nuovamente.

Sorpreso da raffreddore di testa l'Eminentiss. Migazzi trovasi obbligato di presente a guardare la Cella.

Assalito il Sig. Abate Ligneville Conclavista dell'Eminentiss. de Luynes in questa S. Clausura da qualche incomodo, per la più esatta cura ne fortì giovedì sera, essendogli stato surrogato in servizio di quell'Eminentiss. il Sig. Abate di Montagnan.

Volendo Sua Eccellenza il Principe Don Sigismondo Chigi Marefciallo del Conclave dare una dimostrazione della sua riconoscenza al Sig. Conte Carandini per aver assistito agli interessi della di lui casa in occasione di sua lunga assenza da questa Dominante, ha fatto passare al medesimo un considerabil regalo, consistente in due bellissime carrozze, in cera, in cioccolata, e in perfettissimo caffè.

Nella notte dello scorso giovedì si trovò traforata a passo di uomo una delle porte murate del Conclave corrispondente nel Corridore detto della Cleopatra dalla parte ove sogliono introdursi le legna. Cagionò questo fatto qualche disturbo tra gli Eminentiss. Elettori, essendosi temuto di qualche latrocinio; ma per quante diligenze sieno state fatte non si è trovato mancante nè persona nè roba, nè si è potuto ancora scoprire il reo, e il motivo di questo attentato.

Giovedì passato nella consueta Adunanza di Arcadia il Sig. Pietro Nardini celebre Violonista venuto da Firenze per contestare il suo gradimento di essere stato acclamato Pastore vi eseguì una soavissima sonata di violino che riscosse gli applausi di tutto il Letterario concorso.